



Un palcoscenico internazionale per chi fa della scrittura un mestiere

Il Women's Fiction Festival, nella sua formula poliedrica e sfaccettata, è prima di tutto un congresso internazionale per scrittori. E' un palcoscenico in cui lingue e culture diverse si mescolano per celebrare la scrittura, al femminile ma non solo. E se il mestiere dello scrittore è solitario, il Women's Fiction Festival aiuta a trasformarlo in un coro di voci. Seguendo il modello delle maggiori Writer's Conference internazionali, il Festival propone infatti agli autori e alle autrici spazi di condivisione e di approfondimento sulle tecniche di scrittura e sui metodi e le strategie più innovative e mirate per proporre la propria opera sul mercato editoriale.

Scrittrici americane, tedesche, austriache, inglesi e svedesi si sono iscritte al Women's Fiction Festival; molti i membri di associazioni di scrittori presenti, come le Sisters in Crime o i Romance Writers of America. Gli italiani rappresentano il fanalino di coda, forse perché poco abituati all'idea di frequentare un seminario di approfondimento su questi temi.

In effetti la proposta del Women's Fiction Festival rappresenta una grande novità sul mercato editoriale italiano. E visto che scrivere, a quanto dicono molti autori, è vitale come respirare, comunicare per far sì che ciò che si scrive trovi dei lettori lo è ancora di più. Sono proprio i congressi internazionali, come quello proposto dal Women's Fiction Festival, a rappresentare un ulteriore ed efficace trait d'union, un luogo d'incontro tra chi scrive e chi sceglie, pubblica, promuove.

Le ragioni per cui iscriversi al Congresso del Women's Fiction Festival sono quindi molteplici: per cultura personale, innanzitutto, per confrontarsi con il mercato internazionale incontrando editori e agenti letterari, per entrare in una "rete" di condivisione, per acquisire nuove conoscenze e tecniche. E' infatti assai tortuosa la strada che deve percorrere uno scrittore intenzionato a fare uscire il proprio libro dal proverbiale cassetto.

Simonetta Fiori, dalle pagine di Repubblica, ha parlato di "romanzificio": 'Una battaglia difficile da vincere di fronte allo tsunami quotidiano di titoli che inonda le librerie italiane. Soltanto nell'anno 2005 sono state pubblicate 14.617 opere di fiction (dati Istat), il che significa che sono usciti oltre 40 "testi narrativi", e solo una piccola quota (1325) è rappresentata da "opere letterarie classiche", mentre il resto è dato da "testi letterari moderni": per chi ama i numeri, 13.299 titoli, oltre un centinaio di novità al mese (su una produzione complessiva di 53.231 titoli). Una macchina narrativa sterminata, che potrebbe apparire paradossale dinanzi ai bassi indici di lettura esibiti dal nostro Paese. Un Paese in cui, comunque, si stima vengano venduti circa 20 milioni di romanzi all'anno: 56.915 al giorno.'